

**NOTE E DISCUSSIONI**

Giorgio PIRAS, *Su di una recente edizione plautina*, pp.158-165.

*Riassunto:* Viene illustrata e discussa l'edizione critica dello *Pseudolus* plautino curata da Cesare Questa e pubblicata postuma nella *Editio Plautina Sarsinatis*. Il testo, moderatamente conservativo, è frutto di decenni di ricerche sulla tradizione delle commedie plautine ed è accompagnato da ampia e dettagliata documentazione su ogni aspetto dei manoscritti che lo tramandano, anche sui più minuti elementi materiali.

*Abstract:* It is illustrated and discussed the critical edition of Plautus' *Pseudolus* edited by Cesare Questa and published posthumously in the *Editio Plautina Sarsinatis*. The text, moderately conservative, is the result of decades of research on the tradition of plautine comedies and is accompanied by extensive and detailed documentation on every aspect of the manuscripts that transmit it, even on the most minute material elements.

Alessio TORINO, *Note filologiche sui Captiui di Plauto: la mano B<sup>3</sup> nel codice Palatino Latino 1615 (parte seconda: il paratesto)*, pp. 166-172.

*Riassunto:* Il saggio è il seguito di un'indagine filologica sulla revisione medioevale della mano correttrice B<sup>3</sup> nel ms. *Palatinus latinus* 1615 relativamente ai *Captiui*. Oggetto di questa nuova ricerca è il cosiddetto paratesto. Dall'analisi emerge che, anche per le *notae personarum*, il revisore ha corretto il codice B avendo a disposizione un *exemplar auctius et melius*, come già ipotizzato da Lindsay.

*Abstract:* This essay is the continuation of a philological research on the medieval revision of the correcting hand B<sup>3</sup> on the ms. *Palatinus latinus* 1615 with regard to Plautus' *Captiui*. The so-called paratext is the subject of this new research. The analysis shows that, also for the *notae personarum*, the manuscript B was revised with the help of a *exemplar auctius et melius*, as already suggested by Lindsay.

Marina MARINO, *Letaldo di Micy e Seneca tragico: un'insolita frequentazione*, pp. 173-181.

*Riassunto* – A partire dal 1999 il poemetto medievale *Within piscator* di Letaldo di Micy sembra aver ritrovato vita venendo studiato e approfondito quale storia di un viaggio iniziatico. Il presente articolo, partendo dall'annotazione di situazioni e descrizioni molto simili, vuole sottolineare "l'insolita frequentazione" tra *Within* ed il Seneca tragico del *Thyestes* che la descrizione dell'uccisione della balena, della successiva partizione delle sue carni, della cottura su spiedi e, infine, del banchetto che comporta l'identificazione tra mangiatore e mangiato, assassino e vittima, sembrerebbero mostrare. Considerando la scarsa circolazione delle tragedie senecane in età medievale, non dovrebbe sembrare impossibile una loro parziale circolazione attraverso *florilegia*, soprattutto considerando le affinità che la scena degli Atridi mostra con la storia ovidiana delle Pandionidi. Al contrario di Ovidio, sembra che oltre all'uso di precisi termini (la cui scelta, però, potrebbe essere stata necessaria in quanto termini di uso comune e difficilmente sostituibili), Seneca e Letaldo abbiano in comune la volontà di rappresentare un capovolgimento di ruoli di cui l'efferatezza dei gesti è il tratto peculiare. A fare da cornice ad entrambe queste truculente descrizioni è l'idea dell'arrivo degli inferi sulla terra, del capovolgimento dei ruoli vittima-carnefice e l'interruzione dell'ordine a favore del caos infernale: peculiarità della tragedia senecana che, nel tratteggio di una situazione in parte simile, sembra riecheggiare in Letaldo, suffragando così ulteriormente la tesi secondo cui il viaggio di *Within* altro non è che l'allegoria di un viaggio iniziatico.

*Summary* – Since 1999 the Letaldus Miciacensis' Medieval poem *Within piscator* seems to have a new life as a journey of initiation. This article, starting from the analysis of very similar situation and descriptions, would like to underline the "unusual frequentation" between *Within* and the tragic Seneca of *Thyestes*, that could be testified by the description of the whale's murder, the division of its fleshs, their ritual cooking on spits and the feast through which eater and eaten are identified. Bearing in mind the lowest circulation of Senecan tragedies during the Medieval Age, it shouldn't seem impossible a partial circulation of them into *florilegia*, especially considering the affinities between Atrides' scene and the Ovidian Pandionides's one. As opposed to Ovid, it seems that Seneca and Letaldus, other than using the same terms (although they are words of common use, specific and hardly replaceable), both of them would like to represent the inversion of roles whose brutality is the peculiarity. The idea of the arrive of the hellhole on the Earth, the role inversion of victim-perpetrator and the substitution of order by chaos surround the two stories: in Letaldo's poem, who wrote a quite similar scene, could echoes this Senecan tragedy's peculiarity in order to substantiate the thesis that *Within's* voyage is nothing more than an initiation rite.

Lorenzo VISCIDO, *Considerazioni su un carme latino di Giulio Cesare Destito*, pp. 182-190.

*Riassunto:* Ho qui voluto innanzitutto rilevare che il modo in cui Ulderico Nisticò ha punteggiato, nel pubblicarli, i versi di un inno composto dal gesuita Giulio Cesare Destito (1594-1648) dovrebbe essere adeguato all'uso moderno. Inoltre ho ritenuto opportuno correggere la traduzione italiana di quell'inno come elaborata dal citato editore perché, fra le altre cose, vi sono inesattezze. In aggiunta ho voluto dimostrare quanto segue: 1) l'emendamento *corallica* fatto dal Nisticò nel quinto verso non è necessario; deve perciò ritenersi valido l'aggettivo *corallina* che si legge nelle precedenti edizioni; 2) alcuni "richiami" che egli crede siano "a poeti classici" non hanno, in effetti, alcuna consistenza nel carme; ne hanno, invece, altri "richiami" da lui omessi.

*Abstract:* Here, first of all, I wanted to point out that the way in which Ulderico Nisticò punctuated, in his edition, the verses of a hymn composed by the Jesuit Julius Caesar Destito (1594-1648) should be in accordance to the modern use. Furthermore I deemed it suitable to correct the hymn's text as translated by the above mentioned editor because among other things there are errors. In addition to this, I wanted to prove what follows: 1) the emendation *corallica* made by Nisticò in the fifth verse is unnecessary; therefore the adjective *corallina*, as it is written in the previous editions, must be considered valid; 2) some "references" that he thinks are "to classical poets" don't have, really, any consistency in the poem. On the contrary other "references" omitted by him have it.

Ida Gilda MASTROROSA, *Le vie del Tacitismo in età moderna (XVI-XVII secolo): riflessioni a partire da una recente raccolta di studi*, pp. 191-199.

*Riassunto* Prendendo spunto da una raccolta recente di studi su Tacito e il *Tacitismo* nell'Europa dell'età moderna, il contributo sottolinea la varietà di direzioni e approcci attraverso cui l'interesse per lo storico antico maturò in modo nuovo a partire dal XVI secolo, anche per effetto dell'uscita dell'*editio princeps* delle sue opere. In quest'ottica, pone l'accento sulla ricca fioritura di traduzioni, volgarizzamenti e commenti, ma anche di raccolte di precetti e aforismi a carattere politico ed etico ricavati dagli scritti di Tacito, in una cornice che vide inoltre svilupparsi le teorie della *Ragion di Stato*. D'altra parte, evidenzia come al di là del ruolo decisivo svolto da illustri interpreti dello storico quali Alciato, Beato Renano e Giusto Lipsio, il *Tacitismo* si consolidò con risultati significativi anche in area fiorentina, grazie all'opera di Bernardo Davanzati e di Scipione Ammirato, e in area veneziana grazie a Paolo Sarpi.

*Abstract* Prompted by a recent collection of studies on Tacitus and 'Tacitism' in Europe's modern age, this paper highlights the range of directions and approaches that increased interest in this ancient historian particularly from the 16th century onwards, with the publication of the *editio princeps* of his works. In this light it also underlines the rich abundance of translations, vernacular versions and commentaries along with collections of political/ethical precepts and aphorisms drawn from Tacitus' writings, elements of the context which saw the development of theories on the 'Reason of State'. Moreover, it shows that, beyond the important role of the Historian's illustrious interpreters such as Alciatus, Rhenanus and Justus Lipsius, 'Tacitism' was further consolidated with significant results by Bernardo Davanzati and Scipione Ammirato in the Florentine area, and in Venice thanks to Paolo Sarpi.

Francesco GALATÀ, *Le Myricaie latine del Pascoli e un'ignota traduzione de La siepe*, pp. 200-219.

*Riassunto:* Il contributo propone una nuova sistemazione critica per le cosiddette 'Myricaie latine', traduzioni in versi di liriche della nota raccolta poetica di Giovanni Pascoli attribuite comunemente all'autore. Dati filologici e stilistici portano invece a revocare tale attribuzione e a considerare i testi come esercizi di composizione della sorella del poeta. Viene inoltre pubblicata l'inedita traduzione d'autore del sonetto myriceo *La siepe*, significativo documento dell'impegno costante nell'esplorazione del linguaggio poetico latino da parte del Pascoli.

*Summary:* The paper proposes a new critical arrangement for the so-called 'Latin Myricaie', i.e. verse translations of lyrics from the well-known Giovanni Pascoli's poetic collection. These translations have been commonly attributed to the author, but philological and stylistic data lead instead to revoke this attribution and to consider the texts as exercises in the Latin verse composition of the poet's sister. The unpublished self-translation of the sonnet *La siepe* (*Myricaie*) is also published: it is a significant document of Pascoli's constant exploration of the Latin poetic language.